

Mentre per il 2 e 3 dicembre è previsto a Pistoia, presso la provincia addirittura un incontro nazionale sugli impianti di incenerimento promosso da ARPAT e mentre la Regione sta approntando una nuova normativa di gestione dei rifiuti **PROCEDE A RITMO INCALZANTE LA CHIUSURA DEGLI INCENERITORI**. Dopo “il venir meno” di quelli di Pietrasanta (dove per lungo tempo, alla faccia delle rassicuranti dichiarazioni di ARPAT, i dati emissivi sono stati “taroccati”) e di Castelnuovo Garfagnana (inceneritori che accogliendo anni di battaglie anche per le alternative la provincia di Lucca non vuole riaprire assolutamente) è toccato a quello vetusto di Pisa di essere chiuso per sversamento di diossina. Poi, è stata la volta di quello di Scarlino che su sentenza del TAR ha seguito la stessa sorte. Se chi governa in regione avesse un briciolo di buon senso e non fosse sdraiato sull’ideologia dell’incenerimento dovrebbe trarre delle conclusioni molto negative circa gli impatti e la problematicità di questi impianti. **QUESTI INFATTI PRODUCONO UNA INFINITA’ DI PROBLEMI** che ormai sono sotto gli occhi di tutti. Continuare a volerli tenere in vita, come nel caso dell’inceneritore di Montale, **E’ SOLO “ACCANIMENTO TERAPEUTICO”** che blocca tra l’altro lo sviluppo delle “buone pratiche” non a caso partite in Toscana solo laddove gli inceneritori sono stati bloccati o spenti. Infatti vi è una “correlazione” stretta tra bassi livelli di Raccolta Differenziata ed incenerimento resi evidenti dai casi di Pisa, Livorno, Arezzo (ben lungi dal raggiungere i minimi di RD previsti dalla vigente normativa) nonché da quelli di Montale, Agliana e Quarrata dove la raccolta differenziata supera a stento (vergogna!) il 20%. Se poi ARPAT volesse essere coerente, a partire dal caso clamoroso dell’inceneritore di Pietrasanta, in cui attraverso il dottor Pellegrini ha sempre rassicurato scagliandosi sempre contro il supposto “terrorismo” dei comitati a dispetto di quello che è accaduto (il taroccamento dei dati) **DOVREBBE PRIMA DI TUTTO CHIEDERE SCUSA**. Avevano ragione i cittadini “terroristi” e non gli “avvocati” dell’incenerimento!

Si chiuda il braccio di ferro con i cittadini e si chiudano gli inceneritori “residui” in Toscana, dando inizio ad una stagione di attuazione delle buone pratiche verso rifiuti zero. Ormai le esperienze internazionali e nazionali dicono che tutto è pronto anche in Toscana per poter evitare l’incenerimento. La provincia di Lucca sta andando in questa direzione e lo stesso possono fare le altre province a partire da quella di Firenze. Attardarsi ed incaponirsi a sostenere che per Firenze entro il 2015 occorre bruciare oltre 250.000 tonnellate di rifiuti significa non aver letto nemmeno la vigente normativa 205/2010 che antepone la riduzione/riparazione-riuso/riciclaggio a tutto il resto. Al contrario di perder tempo in estenuanti “giri di parole” per giustificare l’impossibile (e cioè che ci vogliono gli inceneritori) si promuovano i “distretti del riciclaggio” incontrando le ragioni di una nuova economia in grado di tutelare i territori da tutti i punti di vista. Pertanto attendiamo un solo esito dal convegno in oggetto: **LA IMMEDIATA CHIUSURA DELL’INCENERITORE DI MONTALE!**

P. Ambiente e Futuro  
Rossano Ercolini